

Fuori dall'eco

Proposta di un percorso
didattico tra conoscenze e
competenze

INDICAZIONI NAZIONALI E NUOVI SCENARI

Documento a cura del Comitato
Scientifico Nazionale per le
*Indicazioni Nazionali per il
curricolo della scuola dell'infanzia
e del primo ciclo di istruzione*

Gli scenari

Il rapido sviluppo tecnologico consente la disponibilità di **una gran mole di informazioni** e conoscenze, facilmente accessibili a chiunque: tuttavia ciò genera **nuove marginalità e nuovi rischi**, soprattutto in persone già interessate da altre fragilità (poveri, anziani, persone con scarsi mezzi culturali).

Si tratta spesso di persone con bassa istruzione, ma anche di **giovani che non hanno ancora maturato sufficiente esperienza** e, non di rado, di persone con elevata istruzione formale, ma prive di adeguati strumenti di accesso consapevole all'informazione e, in definitiva, dell'esercizio del pensiero critico.

“La scuola nel nuovo scenario”

“la scuola non può abdicare al compito di promuovere la capacità degli studenti di dare senso alla **varietà** delle loro esperienze, al fine di ridurre la frammentazione e il carattere episodico che rischiano di caratterizzare la vita dei bambini e degli adolescenti. (...) la scuola è perciò investita da una domanda che comprende, insieme, l'apprendimento e il saper stare al mondo”

In tale scenario, alla scuola spettano alcune finalità specifiche:

- offrire agli studenti **occasioni di apprendimento** dei saperi e dei linguaggi culturali di base
- far sì che gli studenti acquisiscano gli strumenti di pensiero necessari per apprendere a **selezionare le informazioni**
- promuovere negli studenti la capacità di elaborare metodi e categorie che siano in grado di fare da **bussola negli itinerari personali**
- favorire l'autonomia di pensiero degli studenti, orientando la propria didattica alla costruzione di saperi a partire da concreti bisogni formativi

Raccomandazione del 23 aprile 2008, sul *Quadro Europeo delle Qualifiche*

- Illustrando il significato di competenza nel contesto europeo, ne precisa la finalità per la **convivenza democratica**:
- “competenze: comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale
- Le competenze sono descritte in termini di **responsabilità e autonomia**

Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU

Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi

- 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
- 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- 4. **Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti**
- 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze;

I compiti della scuola

“L’istruzione può fare molto per tutti gli obiettivi enunciati nell’Agenda, fornendo competenze culturali, metodologiche, sociali per la costruzione di una consapevole cittadinanza globale e per **dotare i giovani cittadini di strumenti per agire nella società del futuro in modo da migliorarne gli assetti**”.

“Le sollecitazioni presenti nei documenti dell’UE, del Consiglio d’Europa, dell’ONU e nelle *Indicazioni 2012* richiamano le comunità professionali delle scuole a **organizzare il curricolo e le proposte didattiche in modo da inquadrarle nella cornice di senso e significato della cittadinanza”**

- “I docenti sono chiamati non a insegnare cose diverse e straordinarie, ma a **selezionare le informazioni essenziali** che devono divenire **conoscenze durevoli**

- a predisporre percorsi e ambienti di apprendimento affinché le conoscenze alimentino abilità e **competenze culturali, metacognitive, metodologiche e sociali per nutrire la cittadinanza attiva**”

Nella società della conoscenza

La circolazione straordinaria delle informazioni a costo zero, congiunta ad altri fattori, produce la conseguenza che le **risorse immateriali** (saperi, reputazione, immagine del marchio, canali pubblicitari) rappresentano nella capitalizzazione di mercato delle grandi imprese **una parte ben più importante delle risorse materiali**

Secondo Citton quando spendiamo qualche euro in più rispetto alle offerte più economiche che il mercato ci offre, decisi a soddisfare i nostri gusti e non solo i nostri bisogni, diamo il nostro contributo alla **volatilizzazione di un'economia** che dalle basi materiali del **bisogno** sembra decollare verso le sfere sottili e immateriali del **desiderio**

Processi simili sono sempre accaduti nel corso della storia, “ciò che appare come del tutto inedito, è l'ampiezza della scala su cui le nostre interpretazioni – e le decisioni di consumo che ne derivano – sono in grado di rimodellare lo sviluppo delle nostre economie [...] lo sviluppo dell'infrastruttura materiale delle nostre società consumistiche si trova ormai appeso del tutto **alla sovrastruttura immateriale/simbolica che gli fa da pilota**”.

“Il margine di interpretazione di cui dispongo quando vado a far spese, quando programmo il tempo libero, o il futuro professionale, quando decido dove vivere **non è privo di condizionamenti,**

segue flussi precedenti,
pressioni collettive, necessità
pratiche che svuotano
largamente di senso la nozione
ordinaria che ognuno di noi si fa
di **libera scelta**".

Camere dell'eco

Antonio Garcia Martinez, ex top manager di Facebook e ora suo implacabile accusatore mette in guardia sull'illusorietà del concetto di libera scelta. È convinto che “Facebook stia contribuendo a costruire una società fatta di micro comunità incapaci di confrontarsi con la diversità. Formando quelle che ormai tutti chiamano “**camere dell'eco**” dove si sente solo il ripetersi della propria opinione”.

Tutta colpa di una **bacheca**

“La causa sarebbe la personalizzazione della bacheca degli utenti, che diventa visione del mondo circoscritta. «È pericoloso perché ti fornisce una realtà fatta per i tuoi occhi **senza contraddizioni**”.

«È strano che nessuno si renda conto di quanto sia pericoloso vivere in un mondo dove i **software ti fanno ascoltare esattamente quel che vuoi ascoltare e vedere quel che vuoi vedere** ...Le persone da sempre vogliono evitare che la propria visione sia messa in discussione e ora viviamo in una realtà dove ci si può crogiolare nella propria dissonanza cognitiva per sempre. A meno che non ci sia un'invasione aliena, **nessuno ti costringerà più a guardare in faccia una contraddizione.**» (Repubblica 19 febbraio)

Una camera dell'eco del passato...

Nell'introduzione alla IV giornata del *Decameron*, Boccaccio si fa lui stesso narratore “non di una novella intera,... ma parte d’una”, per difendersi da diverse accuse. Racconta in prima persona la cosiddetta '**novella delle papere**', un inno all'amore presentato come forza naturale incoercibile.

Filippo Balducci, fiorentino, rimane presto vedovo e decide di ritirarsi a vita monastica. Si trasferisce sul monte Senario, vicino a Firenze, con il figlio di due anni, in una piccola cella dove vive di elemosina, digiuni e preghiere. Filippo cerca di tenere lontano il figlio da tutte le tentazioni terrene: lo tiene chiuso nella cella, gli insegna a pregare e gli parla della vita eterna, di Dio e dei Santi. Ma i suoi sforzi risulteranno vani: a contatto con la **varietà** del mondo il ragazzo ne rimane affascinato, colpito soprattutto dalla bellezza di alcune giovani donne, dalle quali non sembra più disposto a fare a meno.

Infatti, nonostante i tentativi del padre di smorzare l'interesse del figlio per quelle creature così piene di attrattive, egli insiste nel volerne sapere il nome : “O come si chiamano?” “**Elle son papere**”, risponde Filippo. E il ragazzo: “Padre mio, io vi priego che voi facciate che io abbia una di quelle papere”. F. Sanguineti (La novelletta delle papere nel Decameron, “Belfagor”, XXXVII [1982], 2, pp.137-46)

...e una contemporanea

Captain Fantastic, un film del 2016, diretto da Matt Ross. Narra di un padre/padrone alternativo, che – mosso da una radicale critica alla società capitalista – assume il ruolo di un dittatore. Per preservare i figli dal contatto contaminante con la società, li alleva nella natura selvaggia, educandoli personalmente secondo i criteri di un'educazione del tutto *sui generis*.

Un lutto costringe il padre e i sei figli ad abbandonare la dimora nella foresta e ad affrontare il mondo reale. L'incontro determina l'impossibilità per la famiglia di Ben di ritornare all'isolamento precedente: il padre deve cedere al desiderio dei figli di avere una vita 'normale', di mescolarsi con coetanei allevati secondo gli standard tradizionali. Ma la sua non è una resa incondizionata, più l'esito di una mediazione.

Vivere nelle bolle

- La definizione **filter bubble**, indica una “bolla” ideologica o culturale che mantiene al di fuori dalla nostra attenzione, tutti quei risultati che non concordano con la nostra visione del mondo
- Il processo si verifica con la newsfeed personalizzata di Facebook e la ricerca personalizzata di Google.

La conseguenza della **camera dell'eco**, e anche della filter bubble, è che la nostra realtà sembra la più sensata, la più giusta e, anzi, la sola condivisibile. Come sostiene Eli Pariser, la mente dietro al concetto di **filter bubble**: “un mondo costruito a partire da ciò che ci è familiare è un mondo in cui non c'è niente da imparare: siamo in una situazione di **autopropaganda**, in cui ci indottriniamo con le nostre stesse idee”.

Z. Bauman, *Scrivere il futuro*, 2016

"Trascorriamo tante ore al giorno di fronte a uno schermo, non di fronte ad altri esseri umani. Viviamo quindi in una stanza degli specchi, in una camera dell'eco e per questo abbiamo perso la nostra capacità di incontrare la diversità, come avviene invece quando usciamo per fare una passeggiata

[...] siamo consapevoli
di vivere nella storia,
ma sappiamo anche
che il futuro non è
determinato, il che
significa che siamo noi
a **dover fare la
storia."**